

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**«Cantieri di LavOro»:  
un progetto che guarda  
alle realtà dei territori**



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

## La preghiera è forza contro tutte le guerre

Quando senti parlare della guerra, Sara si ricorda della nonnina. Fu un flash esplosivo nella sua memoria. Greta Menchi stava parlando di non so che cosa e disse la parola "guerra" e avvertì subito l'odore di anisetta che c'era nella casa della sua casa bisnonna. Le piaceva quella piccola casetta, linda e un po' vecchia. Le piaceva che la nonnina le spiegasse le cose, le raccontasse del paese, della sua vita e della guerra. Gli episodi erano tanti. Quasi li sapeva a memoria. Eppure rimaneva incantata ad ascoltarla. La storia del tedesco che si mise a piangere perché le mancava la mamma. O quella di Giustina che era una bambina piccola come lei e che esplose con una bambola tra le mani; e poi di quando furono sfollati e dovettero andare in Molise e dopo in Sicilia. Era un mondo che per Sara esisteva solo nei racconti. Un po' come le fiabe. Che la guerra potesse esistere veramente non ne aveva davvero percezione. Una cosa brutta, certo. Da combattere. Ma, era vera? Da quel giorno Sara cominciò a cercare della guerra. Scopri che forse il Papa aveva ragione: c'è una guerra mondiale in atto. Nel mondo ci sono centinaia di conflitti trasformati in guerre, con morti, feriti, sofferenza e deportazioni. Da quel giorno Sara cominciò a pregare sul serio perché le guerre finissero per sempre.

Francesco Guglietta

## Sacerdoti fidei donum del Lazio: le testimonianze di don Giorgio Ferretti, frusinate in Mozambico e di don Giuseppe Ghirelli, da Anagni all'Etiopia



# Missionari con il cuore

DI IGOR TRABONI

Lasciano le diocesi di appartenenza e raggiungono terre lontane, anche se il cordone ombelicale con le origini non si spezza mai e, anzi, compiono il mandato missionario «in nome e per conto» delle Chiese locali che li inviano, come ha sottolineato papa Francesco. Sono i sacerdoti *Fidei donum*, chiamati «a fare una scelta preferenziale - sono sempre parole del Papa - per i poveri e gli esclusi e attraverso l'azione pastorale, devono diventare un'opportunità per l'altro, creando quelle circostanze che gli permettano di prendere coscienza della propria dignità». Diverse sono le diocesi del Lazio che, pur nella crisi vocazionale di questi tempi, hanno fatto tale precisa scelta. Civita Castellana, ad esempio, ne ha due: don Pietro Ruzzi, 72 anni, in Burkina Faso dal 1972 e don Gianni Giampietro, da oltre mezzo secolo in missione a Hong Kong. Ognuno di questi sacerdoti ha tali storie da ricordare che si starebbe ad ascoltarli per ore. Tra le tante, Lazio Sette ne racconta due: quella di don Giorgio Ferretti, della diocesi di Frosinone

e di don Giuseppe Ghirelli, della Chiesa di Anagni-Alatri. «Mi trovo in Mozambico da circa un anno e mezzo - racconta don Ferretti, intercettato di ritorno in Italia per partecipare all'incontro di Sant'Egidio a Bologna - e sono parroco della cattedrale di Maputo. La scelta missionaria, che sentivo maturare dentro di me da tempo, l'ho condivisa con il mio vescovo Ambrogio Spreafico. La parrocchia copre gran parte del centro di Maputo, capitale del Mozambico, ha 100mila abitanti e i cattolici sono circa 30mila. Le urgenze pastorali sono diverse, come quella legata alla catechesi: abbiamo duemila tra bambini e adolescenti con circa 150 catechisti che però vanno formati e seguiti. C'è poi l'urgenza caritativa: tante persone vivono in strada, soprattutto bambini; ogni settimana riusciamo a dar loro 500 pasti ma, vorremmo fare di più, soprattutto per i piccoli, orfani o abbandonati, che vivono in bande. Altra emergenza pastorale è quella legata alle sette che proliferano, con "chiese" che spuntano da un giorno all'altro e promettono denaro e successo, in tanti cadono in questa trappola». Don Giorgio Ferretti sottolinea poi il

collegamento con la diocesi di appartenenza. «Con molti sacerdoti si è instaurato un legame stretto, c'è un bel sentire questa missionarietà. Mi aiutano, chiedono di cosa ho bisogno, mi sostengono con la preghiera». Sempre in Africa, ma a diverse migliaia di chilometri più a nord, nel cuore dell'Etiopia (a prevalenza musulmana) da quattro anni svolge la sua missione l'anagnino don Giuseppe Ghirelli. Anche in questo caso il legame con la diocesi di appartenenza è fortissimo, con varie iniziative che servono a raccogliere fondi per la sua missione. In queste settimane, inoltre, don Ghirelli ha affidato ad un video di Fides, che sta spopolando sui social, il racconto del progetto "Gocce di futuro". Si tratta di una casa-famiglia ad Adaba, che ospita alcuni ragazzi che vengono da storie difficili, soprattutto orfani e in povertà assoluta. Frequentano la scuola cattolica, vicino alla parrocchia di don Giuseppe alla quale questi ragazzi danno un aiuto importante, dai vari servizi alla cura dell'orto. «Sono piccole gocce - sottolinea don Ghirelli - ma attraverso loro speriamo di migliorare la situazione generale e dare un futuro a questa terra».

il racconto

### Padre «Joe» porta la buona novella in Africa

Su un pickup bianco si muove nelle strade di terra e fango saltando le buche, padre Giuseppe Rabbiosi, conosciuto nel "Volta Region" in Ghana come padre Joe. Egli, con orgoglio indica fuori dal finestrino «qui abbiamo costruito una residenza, qui una scuola, siamo partiti dal nulla», mentre si intravedono strutture di pietra con il tetto in lamiera e un'infinità di bambini che fanno scuola tra sedie e banchi di legno. «Questo è uno dei nostri giovani, un disabile che camminava a quattro zampe», racconta padre Joe accogliendo Samuel che viene a salutarlo. «Lo abbiamo trovato in un villaggio, lo abbiamo accolto, ha studiato, si è operato, è diventato maestro e ora insegna in questa scuola senza acqua corrente, con l'elettricità arrivata da poco, siamo molto orgogliosi di lui». È uno dei frutti della missione comboniana "My father house" (nella foto grande, durante un momento di teatro) nata nel 2000 per prendersi cura degli ultimi: «È la testimonianza della buona novella, qui ci sono tantissime chiese, tutti pregano, anche meglio di noi, con una creatività incredibile rispetto alle nostre liturgie, suoni e danze per lodare la potenza della Parola, non c'è un africano ateo. Le 70 scuole che sosteniamo sono una risposta, cominciamo con una tettoia ed un giovane che si impegna. Se la gente collabora anche la missione cresce e il villaggio acquista un'identità». Padre Joe non si è pentito della scelta: «Non ho fatto programmi per il futuro, sono stato benedetto affinché io sia benedizione per gli altri, la missione è assicurare la gente che il Signore non li ha dimenticati, continuerà fino a quando l'uomo sentirà la chiamata ad essere strumento di verità e giustizia, è il futuro della Chiesa, se è autentica non può non essere in missione». (S.Gio.)

L'EDITORIALE

## LA CREATIVITÀ CHE GENERA FEDE NELLA VITA DI TUTTI

MARIANO SALPINONE \*

Giovani per il Vangelo. Chiare e semplici parole con cui la fondazione Missio in questo ottobre missionario ci aiuta a vivere l'oggi della Chiesa preparandoci anche al mese straordinario della missione indetto da papa Francesco per il prossimo ottobre 2019. Da questo slogan emergono almeno tre messaggi. Il primo è che bisogna essere giovani per annunciare il Vangelo. Solo una Chiesa giovane potrà portare il Vangelo fino ai confini della terra. Papa Francesco lo ha ribadito lo scorso primo giugno spiegando ai direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie che «la conversione missionaria delle strutture della Chiesa richiede santità personale e creatività spirituale. Dunque non solo di rinnovare il vecchio, ma di permettere che lo Spirito Santo crei il nuovo». Pertanto, mettiamoci all'opera con la creatività dei giovani nella preghiera e nell'ascolto di ciò che lo Spirito suscita nei piccoli della Chiesa. Il secondo messaggio è che bisogna capire i giovani per annunciare il Vangelo. In qualche modo i giovani rappresentano quella periferia che custodisce oggi più che mai il segreto della "Missio ad Gentes". La Chiesa per annunciare il Vangelo deve prima mettersi in ascolto attento dei giovani, proprio come stiamo cercando di vivere con il Sinodo. Occorrerà ad esempio cercare di cogliere quel dolore che tante volte si portano celato dietro la loro violenza o nel desiderio di evasione; un dolore che manifesta, come in un negativo fotografico, tutta la voglia dei giovani di fedeltà e di grandi ideali. Come Gesù nel tardo pomeriggio di Cafarnaon ritrovava in casa i malati della città, così sarebbe bella e veramente missionaria una Chiesa che ogni sera abbia davanti a sé il dolore di tutti i giovani delle nostre città per ascoltarlo, presentarlo al Padre e guarirlo con la misericordia del Padre. Infine, il terzo messaggio ci chiede di riconoscere che non noi adulti, ma i giovani rappresentano i principali soggetti della missione. Il nostro compito di adulti è quello di illuminare, custodire, reggere e proteggere i giovani nel loro donare la vita per la "Missio ad Gentes", proprio come loro angeli custodi. È un po' come se noi adulti fossimo custodi di un tesoro prezioso, il deposito della Fede, che però sono i giovani a dover annunciare: mai loro senza il nostro aiuto, ma anche noi senza mai occupare la prima fila che spetta solo a loro. Come tradurre tutto ciò in vita ecclesiale? Troveremo risposta nell'Eucaristia di questa domenica in cui vivremo anche la raccolta parrocchiale per il FUS (Fondo Universale di Solidarietà della Chiesa). Contemplando Gesù troveremo il fuoco della missione, accompagnati da Maria, prima donna missionaria e dall'arcangelo Michele che apre nuove strade per "rischiare quelli che stanno nelle tenebre".

\* segretario di Missio Lazio

## formazione. Per camminare insieme

Domenica prossima al via il corso «Giovani impegno missionario» con padre Giulio Albanese come primo relatore. Tra i temi: *disuguaglianza e debito*

Sarà padre Giulio Albanese, scrittore e giornalista esperto di tematiche missionarie e sociali, il relatore del primo incontro del Gim - Giovani Impegno Missionario -, il cammino proposto ai giovani dai 18 ai 35 anni che prenderà il via domenica 28 ottobre, alle 10, nella casa generalizia dei Missionari Comboniani (in zona Eur, Via Luigi Lilio 80). Nota presenza in radio e televisione,

Giulio Albanese è direttore di "Popoli e Missione", mensile della Fondazione Missio, senz'altro uno dei massimi esperti di Africa e comunicazione, soprattutto grazie all'esperienza maturata nell'agenzia di stampa Misna (Missionary International Service News Agency), da lui fondata nel 1997, che fino a pochi anni fa è stata tra le più importanti agenzie a livello internazionale, con giornalisti e missionari capaci di fornire notizie in tempo reale dalle diverse periferie del mondo. Tra i temi affrontati durante l'incontro, patrocinato dall'Ufficio regionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza episcopale del Lazio e realizzato con la media partnership di Lazio Sette, ci saranno la disuguaglianza, il debito,

lo sfruttamento e l'esclusione dei giovani, che avranno come filo conduttore il Vangelo di Marco (1,9-13) e l'invito a mettersi "In piedi", a lasciarsi cambiare il cuore per poi impegnarsi a cambiare il mondo. Non mancheranno riferimenti alla figura di Daniele Comboni e alla sua vocazione per l'Africa. Una domenica molto attesa per i giovani e per la Famiglia Comboniana, che aggiunge il tassello della città di Roma alla proposta che ogni anno viene offerta anche a Bari, Napoli (Casavatore e Rione Sanità), Padova, Venegono Superiore (Varese) e Verona e che proprio quest'anno celebra i 50 anni di impegno missionario con i giovani. Info: giovanimissione.it Anna Moccia

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
PER EDIFICARE  
LE COMUNITÀ

a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
QUEL RICORDO  
SEGNO D'AFFETTO

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**  
CATECHISTI  
IN CONVEGNO

a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
IN PELLEGRINAGGIO  
A VALLEPIETRA

a pagina 4

◆ **GAETA**  
EDUCARE È COSA  
DEL CUORE

a pagina 8

◆ **RIETI**  
LA GIORNATA  
DELLA PAROLA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
UNA CHIESA  
CHE SA STUPIRE

a pagina 5

◆ **LATINA**  
UNA PIZZA CHE SA  
DI SPERANZA

a pagina 9

◆ **SORA**  
UN NUOVO MINISTRO  
DEL LETTORATO

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
CONDIVIDERE  
CON I POVERI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
ANDARE OLTRE  
CIÒ CHE APPARE

a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
IN ASCOLTO DI DIO,  
DI SÉ E DEGLI ALTRI

a pagina 14

## «Maker faire», punto di riferimento della cultura digitale

Sono state 115mila le persone che hanno animato la kermesse alla Fiera di Roma, scoprendo i 700 progetti arrivati da 61 paesi

DI COSTANTINO COROS

**E**conomia circolare, innovazioni robotiche, intelligenza artificiale e spazio sono stati tra i principali focus della sesta edizione di «Maker Faire Rome - The European Edition». Circa 115mila persone hanno partecipato al più grande evento europeo sull'innovazione. Al centro i giovani, la cultura digitale e la condivisione delle idee. Questo il bilancio del Maker Faire 2018, reso noto dagli organizzatori. La manifestazione si è tenuta alla Fiera di Roma lo scorso fine settimana. Si tratta della più grande

fiera europea dell'innovazione - promossa dalla Camera di Commercio di Roma ed organizzata dalla sua Azienda speciale Innova Camera. «Famiglie, bambini, studenti, ma anche tanti appassionati, imprenditori e professionisti del settore hanno avuto l'occasione di scoprire gli oltre 700 progetti selezionati e provenienti da 61 nazioni diverse: Maker Faire Rome, con 7 padiglioni a disposizione per circa 100mila mq di estensione, si conferma così la fiera dove prende forma la rivoluzione digitale e si anticipa il futuro», spiega il comunicato conclusivo. «Un domani immaginato anche attraverso gli occhi e la creatività di tante ragazze e ragazzi: 25 università e centri di ricerca e ben 55 scuole superiori - provenienti da tutte le regioni d'Italia, - hanno partecipato, con le loro idee, a #MFR18, promuovendo quella cultura digitale

che rappresenta il primo passo per l'ascesa di aziende giovani e innovative». Il grande seguito di pubblico è andato di pari passo con quello della stampa: per questa edizione si sono accreditati oltre 700 giornalisti e blogger di testate e radio/tv nazionali e internazionali. Secondo Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e Unioncamere Lazio «Il Maker Faire è oggi un punto di riferimento in tutto il mondo per l'innovazione e lo sviluppo della cultura digitale, e di questo non possiamo che essere orgogliosi. La città di Roma si è dimostrata all'altezza di una kermesse internazionale e ha una grande voglia di guardare avanti con fiducia: i tanti giovani hanno portato entusiasmo, idee e una ventata di aria nuova, fresca, viva. Le famiglie che sono venute si sono divertite sperimentando il futuro nei tantissimi laboratori

organizzati per i bimbi e gli appassionati di innovazione, insieme agli imprenditori, hanno sviluppato networking e condiviso il sapere, fondamentale per la crescita imprenditoriale del Paese. Inoltre - continua Tagliavanti - ci siamo resi conto che in Italia c'è paura del futuro, ma la paura si supera in un solo modo, con il coraggio di guardare in faccia il domani. È questo il motivo per cui abbiamo deciso di rendere questa manifestazione la più completa possibile: dall'agrifood e cibo del futuro all'economia circolare, dall'internet of things alla robotica nel settore sanitario». La prima Maker Faire si è tenuta a San Mateo, in California nel 2006, dopo nemmeno un anno dalla pubblicazione del primo numero di «Make: Magazine», la rivista di riferimento per tutti i makers, avvenuta nel 2005.



Robot alla Maker Faire 2018



Industria e pastorizia due attività che convivono nella zona di Frosinone

## Con il «Progetto Policoro» si genera fiducia nel futuro

DI CLAUDIO GESSI \*

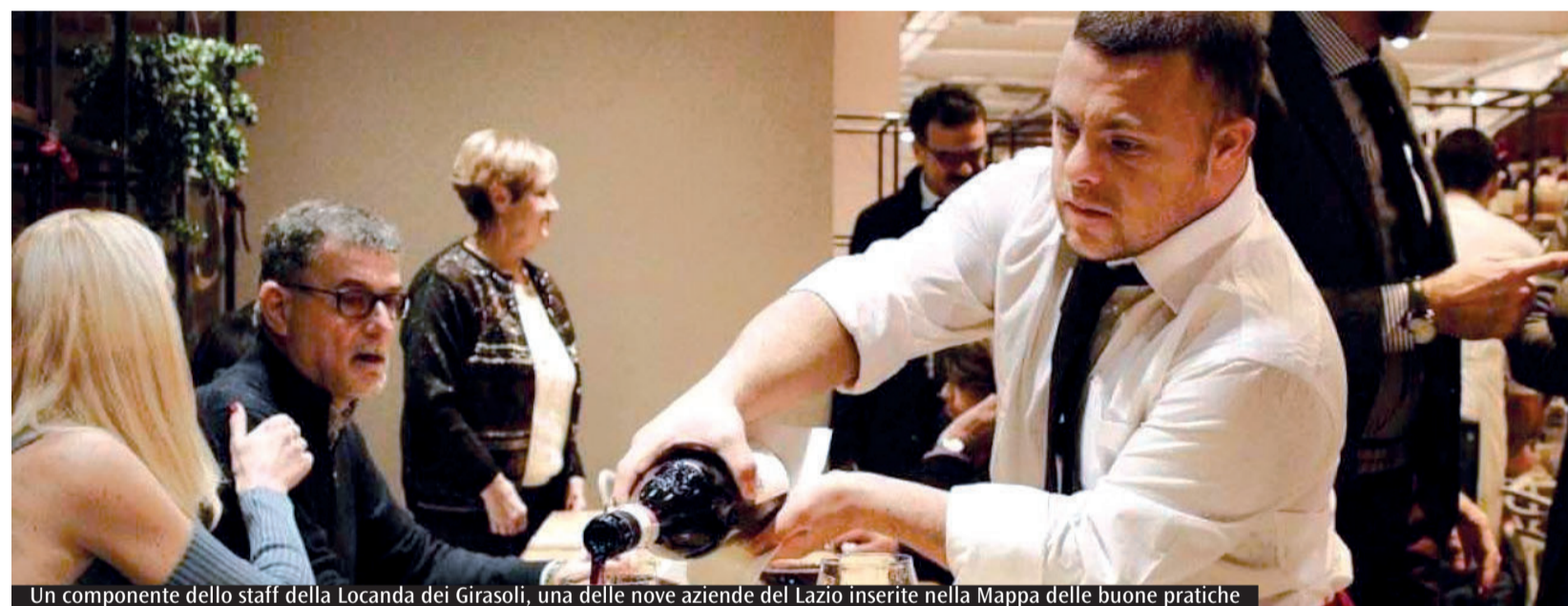
**I**l percorso iniziato nel 2017 con i Cercatori di LavOro in vista delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani a Cagliari, ha visto la regione offrire rilevanti «buone pratiche». Oltre la più volte citata esperienza della Cooperativa Mancoop di SS. Cosma e Damiano (LT) e le altre nove esperienze del Lazio, il percorso si è evoluto nel progetto «Cantieri di LavOro», una vera e propria «officina» al servizio delle diocesi e dei territori per proseguire nella ricerca e mappatura di esperienze positive; ma anche per fare un passo in più nella direzione di supportare le attività di valore esistenti e generarne di nuove. Tutto ciò sarà possibile però, grazie alla condivisione d'idee, progetti ed esperienze dando vita così ad un circolo virtuoso, dove accanto al benessere materiale viene coltivato quello umano e spirituale, fatto di valori e testimonianze di vita. Il progetto si articolerà in diversi momenti con l'aggiornamento della mappa delle buone pratiche e la messa a punto delle prime azioni concrete di supporto. Sulla base delle candidature pervenute sono state selezionate alcune diocesi dove saranno realizzati i laboratori per l'individuazione dei bisogni sul tema del lavoro responsabile e la progettazione di attività locali e nazionali. Gli obiettivi del percorso sono quattro: ampliamento e approfondimento della mappa delle buone pratiche; costruzione di un archivio

«attività di sviluppo sostenibile» open source sulle azioni di promozione e incentivo del lavoro responsabile organizzato dalle diocesi; supporto alla creazione di reti locali per la realizzazione di Laboratori e progettare soluzioni condivise rispetto ai problemi sociali e ambientali di un territorio; infine, supporto alla creazione di una Piattaforma comune dove poter condividere filiere e comunicazione. Questi obiettivi per essere raggiunti richiedono di mettersi in cammino (dal basso) per ampliare la mappatura delle buone pratiche e approfondire le esperienze virtuose sul tema del lavoro responsabile; riunirsi e coordinarsi in laboratori territoriali, connettere diocesi e organizzazioni a livello locale per condividere modelli, competenze e co-progettare nuove iniziative per una crescita ragionevole; diffondere e promuovere le esperienze positive attraverso strategie di comunicazione sociale. La scommessa per la Pastorale Sociale e del lavoro del Lazio è stare dentro con convinzione e determinazione. Purtroppo non mancano segnali contraddittori, a partire dalla scarsa attenzione riservata da alcune diocesi al Progetto Policoro. Negli ultimi tempi alcune hanno deciso di rinunciare a proseguire, nonostante gli inviti di papa Francesco e le sollecitazioni del Consiglio permanente della Cei a promuoverlo. Da parte nostra andiamo avanti.

\* direttore regionale Pastorale sociale e del lavoro

Nove realtà aziendali della regione Lazio sono state inserite nella mappa nazionale dei vari settori produttivi. Cresce l'impegno per un lavoro sostenibile sia nell'ambito sociale sia in quello ambientale

## Buone pratiche per fare impresa



Un componente dello staff della Locanda dei Girasoli, una delle nove aziende del Lazio inserite nella Mappa delle buone pratiche

DI GIOVANNI SALSANO

**S**i può fare impresa, oggi, mettendo al centro del proprio business un lavoro che crei un valore socialmente e ambientalmente sostenibile? Si può e si fa. Nella regione Lazio sono nove le aziende - e ce ne sono oltre 400 in tutta Italia - indicate quali esempi di buona imprenditoria che

perseguono un lavoro degno, nell'ambito di «Cantieri di LavOro», un percorso ideato dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana, in collaborazione con NeXt, che è divenuto un «cantiere», messo a disposizione degli uffici diocesani di Pastorale sociale e del lavoro, per supportare l'analisi e le buone pratiche presenti a livello locale. «Le settimane sociali di Cagliari hanno lasciato un messaggio di speranza e creatività» spiega l'economista Leonardo Becchetti, membro del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici a Cagliari lo scorso anno e presidente del comitato scientifico di NeXt. «Siamo partiti dalla frase di papa Francesco che «il tempo è superiore allo spazio», cioè l'idea della generatività economica e sociale che non si realizza nell'occupare spazi tanto per occuparli, ma nel mettere in moto dei processi che cambiano lentamente le cose nel tempo». Le nove aziende del Lazio inserite nella mappa delle buone pratiche in Italia

sono attive in diversi settori: dalla ristorazione ai servizi per enti e aziende, dal settore alimentare alle fonti di energia all'agricoltura. Tre di queste sono ristoranti. La «Locanda dei girasoli» in via dei Sulpici a Roma è nata con l'obiettivo di promuovere l'inserimento lavorativo di persone con sindrome di Down, nobilitando e dando dignità agli addetti attraverso un percorso individuale, di formazione e di inserimento lavorativo; mentre il ristorante «Altrove», nel cuore del food district di Roma Ostiense, si pone l'obiettivo di diventare punto di riferimento nella ristorazione di livello con una cucina di qualità, sana, attenta ad intolleranze e scelte di alimentazioni etiche o religiose. Altro esempio è la «Trattoria dei gli amici» in piazza Sant'Egidio, a Roma, gestita da una cooperativa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e in cui lavorano persone con disabilità affiancate da professionisti e amici che aiutano volontariamente. «Sace», invece, società al 100% del gruppo Cassa

depositi e prestiti, si occupa di prodotti assicurativi e finanziari, mentre la cooperativa sociale «Diaconia» è l'ente gestore delle attività e servizi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Costituita nel 2004, si occupa di ambiti molto diversi tra di loro, per natura e per obiettivi: accoglie persone in difficoltà, assiste anziani e disabili, è impegnata in attività turistiche e di agricoltura, organizza eventi pubblici e privati. Nel settore alimentare operano sia «Pane e cacio» (a Frosinone) sia l'azienda «Granarolo», la cui filiera del latte è basata su un sistema integrato di produzione, gestito in stretta collaborazione con i produttori locali. Ancora a Frosinone opera «Lazio Energie Srl», una struttura imprenditoriale attiva nel settore delle fonti energetiche rinnovabili e delle biomasse. Infine, «Agricoltura Capodarco» è una cooperativa sociale di tipo B attiva a Grottaferrata da più di 30 anni e divenuta parte integrante del tessuto sociale e produttivo del territorio.

### l'iniziativa

## Per orientarsi tra le professioni del domani

**S**i chiama «Mestieri in piazza. Orientamento per le professioni del futuro» l'iniziativa promossa dall'associazione Cnos Fap - Salesiani per il lavoro. Tre giorni, dal 25 al 27 ottobre, dedicati ai mestieri ed alle qualifiche professionali, presso l'Istituto Salesiano Teresa Gerini, in via Tiburtina, 994 a Roma. Evento aperto a studenti, famiglie, imprenditori, associazioni ter-

ritoriali, che potranno visitare gli stand ed essere protagonisti vestendo gli abiti delle diverse professioni. Il programma, si completa con 21 relatori, i quali interverranno in quattro momenti di approfondimento su temi dal titolo: «Giovani, innovazione, lavoro, sistema Italia»; «Industria 4.0 - innovazione e lavoro che verrà»; «Lavoro sorgente di dignità»; «Hikikomori -

stare in disparte», a cura dell'Associazione Hikikomori Italia. Quest'ultima è una problematica educativa che coinvolge sempre più un numero alto di giovani adulti e loro familiari, spiegano gli organizzatori nella presentazione della manifestazione. Informazioni e contatti: info.mestieriinpiazza@gmail.com.

(C.Cor.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



## Con «Holey» la tecnologia al servizio dei pazienti

Scanner, software e stampanti 3D per produrre tutori ortopedici e protesi su misura e in plastica ipoallergenica in sostituzione di gesso e prefabbricati



Un tutore per gli arti superiori

**T**alento, competenza e un'idea rivoluzionaria in campo sanitario. In una parola «Holey». Giovani con un'età media di 28 anni e lauree in ingegneria, informatica e design industriale stanno sviluppando tutori ortopedici e protesi in sostituzione di gesso tradizionale e prodotti prefabbricati. Con le ultime tecnologie 3D e l'intelligenza artificiale applicata alla computer vision, la startup produrrà manufatti su misura. Holey parte da uno scanner innovativo e brevettato in grado di acquisire in maniera automatica le misure del paziente in meno di 30 secondi. Poi il suo software genera il modello virtuale del tutore seguendo l'anatomia della persona e le indicazioni del medico. Alla fine una stampante 3D rapida ed affidabile fabbrica il tutore utilizzando

una plastica ipoallergenica. Holey nasce nel 2016 con la partecipazione dei fondatori al programma sull'imprenditoria giovanile InnovAction lab. L'idea proposta fa centro, la regione Lazio le riconosce il premio come miglior startup 2016. I ragazzi hanno così la possibilità di continuare a progettare e creare nell'incubatore di imprese LazioInnova (società in house della Regione) del Tecnopolo Tiburtino. Seguono altri premi tra cui il Seal of Excellence dalla Comunità europea e il premio Innova S@lute del forum Pa. Arrivano anche i brevetti per le tecnologie e i software creati. Al momento le soluzioni sono testate in due strutture sanitarie per validare scientificamente la loro superiorità sul gesso tradizionale e i tutori

prefabbricati. Il team è convinto che l'esito sarà positivo. Qual è il segreto di questo successo? È l'immaginazione a servizio di un bisogno concreto. Holey è andata oltre gli schemi, anzi ne ha formulato uno nuovo, il suo, che mette al centro il miglioramento della qualità di vita dei pazienti. Fare del bene generando lavoro. Delle molte definizioni date all'innovazione e alle startup, Gabriel Scozzarro ne riconosce due per Holey, di cui è amministratore delegato e cofondatore. Quella di un team di giovani ricercatori che «sfidano aziende più grandi ed attività assodate, anche quelle che facciamo quotidianamente». A questa c'è anche la sfida ai grandi temi del futuro: cambiamento climatico, istruzione ed inclusione, lotta alla povertà, salute e

sicurezza. Ma, Holey, come tutte le startup, ha bisogno di sostegno: «fondi di venture capital veramente disposti a rischiare, università che scommettano sui progetti degli studenti e legislazioni favorevoli. Purtroppo, in Italia si assiste ad un'altalenante mancanza di queste 3 componenti». Holey è coraggiosa e determinata, va avanti sicura del suo tesoro. «Gireremo l'Italia e successivamente l'Europa - dice Scozzarro - per convincere medici e professionisti del settore a far parte della nostra rivoluzione, cambiando per sempre il modo in cui vengono trattati i traumi ortopedici». Holey è a Roma in via Giacomo Peroni, 442-444 Roma. Per informazioni c'è il sito [www.holey.it](http://www.holey.it) o la mail [info@holey.it](mailto:info@holey.it).

(6. segue)



**OGGI**  
Giornata mondiale per le missioni (colletta per le giovani chiese). Il vescovo amministra la Cresima agli adulti in cattedrale alle 18.30.  
**25 OTTOBRE**  
Il vescovo partecipa all'inaugurazione dell'archivio dell'Azienda agricola Maccarese (Castel San Giorgio, alle 11)

## «Sono i volti del futuro»

### l'evento. Sabato prossimo al centro pastorale il convegno dei catechisti in ascolto dei giovani

DI GIOVANNI DI MICHELE \*

La condizione giovanile, pur diversa nelle sue istanze storiche, è tutta proiettata alla ricerca di senso. I giovani desiderano scoprire il senso della loro vita. In questa ricerca i giovani hanno bisogno di comunicare, desiderano imparare, cercano l'amore, amano pensare non un sapere confezionato, sono in cerca di speranza e sognano la felicità. Tanti di loro sono impegnati nelle parrocchie, negli uffici diocesani mettendosi al servizio della Chiesa e del territorio. La diocesi sente l'urgenza di valorizzarli perché siano il volto giovane di Porto-Santa Rufina.

Per questo sabato prossimo al convegno dell'ufficio per l'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi in collaborazione con altri uffici diocesani i giovani saranno i protagonisti. Nell'aula del centro pastorale racconteranno le esperienze di evangelizzazione di cui sono animatori.

Ci saranno i giovani della pastorale giovanile di Ladispoli in gemellaggio con quelli di Borgo Amigò (casa di accoglienza a Casalotti). Gli scout di La Storta parleranno invece del loro percorso spirituale rivolto alle persone disabili. Con gli universitari dell'Oligiata e quelli della Giustiniana vedremo i campi estivi, l'oratorio per i più piccoli. Gli studenti dell'università Auxilium mostreranno invece l'importanza del teatro nell'educazione. I giovani di Marina di Cerveteri ci parleranno ad Amatrice dove hanno realizzato il campo "Insieme per rinascere nella speranza". "Quelli della notte" di Cesano di Roma condivideranno invece i loro mercolidi alla stazione Termini, dove portano la cena ai senza dimora. Attraverso il gruppo "youth"

delle comunità nigeriane di Cesano e Ladispoli sostenute dalla Migrantes seguiremo poi il percorso di formazione spirituale e di catechesi dei giovani. I volontari del centro missionario ci porteranno nei servizi che svolgono in Italia e all'estero. Mentre gli insegnanti di religione dell'ufficio scuola racconteranno come trasmettono la cultura della dignità umana, attraverso il dialogo e il confronto attorno ai valori evangelici, per costruire la

**Impegnati in parrocchia e negli uffici diocesani, i ragazzi condivideranno le esperienze di annuncio che animano nel territorio attraverso le loro pratiche e i loro nuovi linguaggi**

civiltà dell'amore. L'Azione Cattolica, diffusa in molte parrocchie, ci presenterà la storia di questa grande associazione e la sua metodologia formativa. Della Caritas avremo una rappresentanza di Isola Farnese, i cui giovani sono coinvolti nella prossimità ai più bisognosi. Ci saranno anche alcune religiose. Le giovani suore delle Ancelle della Visitazione di Santa Marinella parleranno del loro impegno con i gli anziani e i carcerati. Nel pomeriggio ci sarà infine il concerto del Gruppo musicale di evangelizzazione Anime Libere guidato da padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile.



Due ragazze durante un ritiro spirituale

Lo scopo del Convegno è quello di ascoltare i giovani che chiedono un aggiornamento che parli alle loro ricerche di fede, tocchi il loro linguaggio e le loro nuove pratiche, li sfidi a creare un nuovo senso di appartenenza nelle comunità ecclesiali e con gli altri coetanei. Il Convegno vuole sprigionare una forza d'urto in controtendenza,

affrontando il bisogno della testimonianza cristiana giovanile nella vita degli uomini per diventare protagonisti non marginali, attori non spettatori del messaggio cristiano nel mondo.  
([www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it))  
\* direttore dell'Ufficio diocesano per l'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi

dal 13 ottobre



## Don Brakaj nuovo parroco di Santa Rita a Casalotti

Un bagno di folla ha accolto don Lulash Brakaj al suo ingresso come parroco di Santa Rita. Il sacerdote ha iniziato il suo servizio nella comunità di Casalotti lo scorso 13 ottobre. Con il vescovo Reali tanti i sacerdoti della vicaria, oltre ad altri e a don Giuseppe Colaci, parroco della Storta, dove don Lulash è stato vicario parrocchiale per tanti anni. E tra i banchi della chiesa costruita da don Armando Curzi a metà del Novecento, sedevano anche molti fedeli della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Durante la Messa il suggestivo rito della presa di possesso ha mostrato lo stretto legame tra vescovo, parroco e fedeli: «Aspergi il popolo di Dio e venera il santo altare: guida i discepoli di Cristo Maestro e Signore, nel cammino della verità e della vita, dal fonte battesimale alla mensa del sacrificio eucaristico». In queste parole pronunciate dal vescovo all'inizio della liturgia è racchiuso il si-

gnificato della parrocchia. Una comunità di persone radunate nel nome di Gesù, spiega il vescovo nell'omelia, in cui ogni membro partecipa degli altri, se ne prende cura, e si affida a una reciproca solidarietà. La parrocchia è una cellula della diocesi ed in essa trova senso e fondamento. Per questo don Lulash, così come ogni altro parroco al suo insediamento, ha pronunciato la professione di fede davanti al popolo di Dio. E ha rinnovato le promesse di fedeltà al vescovo diocesano e ai suoi successori. Alla fine della celebrazione, dopo il cordiale e affettuoso saluto della comunità, il parroco rivolge un messaggio all'assemblea. Ringrazia il suo predecessore don Italo Porro per il lavoro svolto in tanti anni. Condivide il ricordo di don Armando, ancora tanto amato fra la gente di Casalotti. E poi invita i suoi fedeli a camminare assieme per continuare a costruire una comunità unita, aperta e accogliente. (S.Cia)

CORSO

## Lavoro, il coach per orientarsi

Partirà il 31 ottobre il corso "miOriente" organizzato da Caritas Porto-Santa Rufina nell'ambito del progetto "L'Ora Undecima", finalizzato a supportare le persone in un percorso di inserimento lavorativo. La partecipazione al corso è gratuita e non sono previsti limiti di età, ma bisogna essere maggiorenni. Il corso, della durata di 30 ore, suddivise in cinque incontri settimanali, è rivolto a giovani e adulti inoccupati, disoccupati o che si trovano in condizioni lavorative precarie o non soddisfacenti. Con il supporto di una coach professionista, le persone verranno accompagnate nella costruzione di un proprio progetto professionale, attraverso attività di gruppo che favoriscano il recupero di desideri e sogni e stimolino la riscoperta delle proprie potenzialità. Il corso verrà realizzato presso il Centro "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli, in via Enrico Fermi, 10. La domanda di partecipazione può essere ritirata presso il Centro dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 o richiesta via mail a [oraundecima.caritas.psr@gmail.com](mailto:oraundecima.caritas.psr@gmail.com). Per il calendario e altre informazioni telefonare ai numeri 06.9946428 e 320.8314898 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

Laura Bianchi

## Azione cattolica lievito nella Chiesa

DI KATIA DANESE

L'Azione Cattolica ha presentato i cammini formativi 2018-2019 lo scorso 7 ottobre al centro pastorale. Hanno partecipato circa cinquanta catechisti e animatori, un bel risultato. Un segno incoraggiante per la rinascita dell'Ac di Porto-Santa Rufina; tra le nuove presenze: San Sebastiano (Cesano), Santa Paola Frassinetti (Isola Sacra), Nostra Signora di Fatima (Aranova), Beata Vergine Immacolata (La Giustiniana) e Sant'Antonio Abate (Torrimpietra). «È stato emozionante vedere la sala piena comunità - ha commentato Stefano Pedone, referente diocesano di Ac -.

Abbiamo vissuto una reale esperienza di comunità che vive e si impegna mettendo a frutto i talenti di ognuno per raggiungere tutti insieme il traguardo di portare il messaggio di Cristo nelle proprie parrocchie e realtà quotidiane. In una sola frase, oggi abbiamo vissuto in prima persona l'esperienza di "una Chiesa che costruisce Chiesa". La modalità operativa dell'incontro ha permesso ai partecipanti di sperimentare in prima persona la metodologia suggerita dall'Ac. Un approccio apprezzato soprattutto da quegli operatori pastorali che si sono avvicinati per la prima volta all'associazione. È stato don Giovanni Soccorsi, assistente diocesano di Ac, a presentare il Vangelo

dell'anno: l'episodio di Marta e Maria nel vangelo di Luca. «In ciascuno di noi c'è sempre un po' di Marta e un po' di Maria - ha commentato il sacerdote - ma, nel nostro operare nella Chiesa, è fondamentale tenere a mente che il servizio non sarebbe niente senza la contemplazione del volto di Gesù». Un messaggio in perfetta sintonia con lo slogan del cammino di Ac quest'anno, che recita "Di una cosa sola c'è bisogno", quel bisogno della presenza di Cristo nella vita di ciascuno. La prossima iniziativa di Ac è un ritiro spirituale per i Giovannissimi (15-19 anni), dal 24 al 25 novembre. Per informazioni scrivere a [acportosantarufina@gmail.com](mailto:acportosantarufina@gmail.com).



Presentazione del percorso

## Al via l'osservatorio sociale al Sacro Cuore di Ladispoli

Sabato prossimo l'Osservatorio sociale d'ispirazione cristiana (Osic) della parrocchia Sacro Cuore di Ladispoli organizza il primo incontro, dal titolo "Un ponte tra aspettative sociali e scelte". Comunità e parti civili saranno coinvolte per promuovere assieme un modello di vita soddisfacente. Dopo il saluto del parroco, don Giovanni Righetti, Carlo Di Gianfrancesco, presidente dell'Osic introdurrà il tema e modererà la discussione. Al tavolo siederanno Alessandro Grandò, sindaco di Ladispoli, Alessio Pa-

scucci, sindaco di Cerveteri, Maria Graziano, incaricata per il laicato della Conferenza episcopale laziale, Simone Ciamparella, ufficio comunicazioni sociali diocesano, Isabella Palagi, dirigente scolastico Ic Ilaria Alpi e il giornalista Emanuele Rossi. L'evento inizia alle 15.15 nell'Auditorium parrocchiale. Per informazioni c'è il sito [www.parcocchia-sacrocuore-ladispoli.it](http://www.parcocchia-sacrocuore-ladispoli.it), la mail [osservatorio@parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it](mailto:osservatorio@parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it) e il numero 333.80.80.633.

Marino Lidi



La famiglia Loconsole a Cape Town

## Mese missionario, la famiglia Loconsole in Sudafrica

DI SIMONE CIAMPANELLA

Rino, Caterina e i loro figli Giorgia, Giovanni e Giacomo. La famiglia Loconsole, nel Cammino neocatecumenale, è in Sudafrica dal 2015. La loro è la terza missione che raccontiamo su queste pagine. Per la veglia missionaria don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario, ha chiesto a Rino di raccontare la loro esperienza.

«Tanti parenti, amici, fratelli di comunità - scrive Rino - ci chiedono sempre quando ci salutano "come va la missione?" L'unica cosa che possiamo rispondere è che la missione va fino a quando seguiamo Gesù Cristo, fino a quando ci lasciamo guidare da lui e lasciamo che lui provveda alla nostra vita. Come Abramo, seguiamo lui contro ogni razionalità. Così abbiamo la possibilità di vedere miracoli». Quando tre anni fa hanno raggiunto l'Africa erano ignari di cosa li attendesse. Macchina, casa, cibo vestiti. Tutto è arrivato per provviden-

za, perché avendo il visto come missionari non possono lavorare. «Il Signore si è manifestato con fatti concreti provvedendo al momento opportuno, non un minuto prima e non un minuto dopo». Giorno dopo giorno hanno così scoperto che non erano lì per convertire ma per essere convertiti. «Siamo partiti pensando di salvare il mondo e invece stiamo facendo un cammino per salvare noi stessi. La missione è per noi e non noi per la missione. Anche i nostri figli crescendo vedono questo e sono felici». Ma la vita in missione non è rosa e fiori, ci sono tristezze, dubbi, eppure la ragione dell'annuncio è più forte. «Ora stiamo facendo le catechesi in una parrocchia che si trova in una zona molto povera di Cape Town, per cui anche molto rischiosa per la presenza di gang». È distante 50 chilometri dalla loro casa, col traffico impiegano quasi un'ora e mezzo ad arrivare. Dagli incontri con gli abitanti di questa zona hanno colto che dietro tutte le sofferenze c'è la solitudine. «L'unica cosa che facciamo per que-

ste persone è portare l'annuncio di Gesù Cristo: che Dio li ama così come sono, che è l'unico che può vincere su tutte le loro sofferenze, che può riempire il profondo senso di vuoto che sentono». Il problema di oggi, scrive Rino, è saper ascoltare, cioè «lasciare che la parola di Dio ti guidi e che ognuno di noi si riconosca peccatore» e così trovare lo spazio per ascoltare la sua chiamata e gli altri. La bella notizia è che «Dio ci ama così come siamo», «ci ama a tal punto che ha inviato il suo unico figlio per la nostra salvezza. Gesù Cristo è morto ed è risorto per la nostra giustificazione». La famiglia Loconsole vive ogni giorno su questa certezza, «abbandonandoci quotidianamente alla volontà di Dio, lasciare che lui ci conduca in questo viaggio che è la vita terrena, lasciare che diventiamo segno per l'altro amandoci così come lui ci ha amato e ci ama ogni giorno, amare nella dimensione della croce che significa morire per l'altro. Tutto questo ci rende liberi e felici».

Giovani per il Vangelo

Oggi la Chiesa celebra la Giornata mondiale delle missioni, dal titolo "Giovani per il Vangelo". «Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è», scrive papa Francesco nel Messaggio rivolto soprattutto ai giovani. «Mi piace - continua il pontefice - ripetere l'esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensa. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me».